

Modena

Festival Filosofia, sfida vinta: 40mila persone nelle piazze

Servizio ir **Cronaca**

Festival, 40mila seduti nelle piazze L'anno prossimo si parla di 'libertà'

Soddisfatti gli organizzatori: «Si può avere partecipazione culturale e civica anche in sicurezza»

di **Paolo Tomassone**

Ma chi le ferma le idee? Ci vuole ben altro che il Covid. Oppure, in modo meno enfatico, chi ferma la voglia di stare insieme, di incontrarsi per strada, di discutere e di ascoltare chi è sapiente? Alla fine, al di là delle ricette organizzative e cautelative, questa è la grande forza che ha vinto e che fa del Festival Filosofia un successo. Quindi una vittoria per tutti anche per chi non ha partecipato. Così come spiega il presidente del Consiglio direttivo del Consorzio per il festival, Anselmo Sovieni, tirando le conclusioni della ventesima edizione: «La città si è popolata di pubblico. Quest'anno la vittoria è già stata il decidere di farlo questo festival. Un festival che abbiamo voluto con le unghie e coi denti». E così, passo dopo passo, in sicurezza, Modena è riuscita anche questa volta a compiere il «miracolo», come lo definisce il sindaco Gian Carlo Muzzarelli, annunciando il tema per il prossimo anno: la «libertà». Un tema «che fa tremare i polsi, ma cruciale per la vita di ogni donna, ogni uomo e ogni



Daniele Francesconi, direttore del Festival Filosofia (FotoFiocchi)

creatura – spiega -. Portando in piazza la libertà, saremo chiamati a riflettere e ragionare fino in fondo sui limiti e le stravaganze di questo periodo, ma sarà anche una grande sfida per una città come la nostra, medaglia d'oro al valor militare per la Resistenza». Chiusi nelle nostre case per respingere la forza dirompente della pandemia abbiamo scoperto quanto sia preziosa la libertà individuale e quanto sia importante battersi per salvarla. Perché sì, «la sicurezza» viene prima di tutto – ragio-

na Massimo Cacciari, membro da quest'anno del Comitato scientifico del festival -, ma «il lavoro politico consiste nel liberare, non nel chiudere, o nell'assicurazione e tanto meno nell'addomesticare». Lo sviluppo tecnologico non si può fermare, come abbiamo riflettuto in questi giorni dedicati alle «macchine». Ma la tecnologia, se non governata, può renderci degli schiavi. «Le evoluzioni vanno nel senso di liberare? Siamo sicuri di essere liberi? – s'interroga Cacciari – Dovremo discute-

re di questo problema che riguarda aspetti di scienza e di neuroscienza, non dando nulla per scontato». Il comitato scientifico, assicura Barbara Carnevali ha scelto all'unanimità di riflettere il prossimo anno su questa parola che «ha cambiato di senso nel tempo. Ci impegneremo che la prossima edizione del festival non sia una giostra di opinioni», ma un'occasione di confronto tra vari saperi, varie discipline. Ma torniamo al bilancio della kermesse che si è conclusa ieri sera. I numeri parlano di 40.500 posti a sedere, tutti occupati, senza contare le persone che hanno potuto seguire le lezioni fuori le transenne delle piazze. E i tanti che hanno raggiunto i laboratori e le mostre, parte del programma filosofico. «Non possiamo raffrontare questi numeri con quelli della passata edizione – precisa il direttore del Festival, Daniele Francesconi -. Il nostro obiettivo è mostrare che si può avere partecipazione culturale e civica entro i termini di sicurezza». Il lockdown ha certamente imposto un nuovo modo di organizzare il festival e in futuro non sono escluse novità. A partire dalle prenotazioni dei posti a sedere: «uno strumento di gestione del pubblico molto significativo». E un programma «un po' più asciutto, che quest'anno è stato salutato positivamente dal pubblico». Appuntamento dal 17 al 19 settembre 2021.

IL SINDACO MUZZARELLI

«Il nuovo tema? Una grande sfida per una città medaglia d'oro per la Resistenza»



Il pubblico della kermesse e, a destra, Galimberti con Cacciari

